

**Edu.
Versi**

Collana

EduVersi

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di
Anita Gramigna
Rita Minello


Pensa
MULTIMEDIA



diretta da

Anita Gramigna

2

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda
Sara Bornatici
Liliana Dozza
Agustin Escolano Benito
Piergiuseppe Ellerani
Giancarlo Gola
Patricia Lupion Torres
Rita Minello
Daniele Morselli
Daniel Orlando Diaz Benavides
Alberto Parola
Gloria Giammaria De Osorio
Fernando Sancén Contreras
Myriam Southwell
Fiorino Tessaro
Artemis Torres Valenzuela
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di

Anita Gramigna

Rita Minello





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-107-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

11 *Rita Minello*
Premessa

21 *Anita Gramigna*
Introduzione

Sezione I Emergenze e riflessioni

33 *Fernando Sancén Contreras*
Quesiti che la scienza e la tecnica pongono all'educazione di oggi

42 *Amalia Lavinia Rizzo*
Conoscere le persone migranti e rifugiate con disabilità per promuoverne l'inclusione: assesment tools su base ICF

51 *Sara Bornatici*
Educare al servizio, insegnare la pace

59 *Mirca Benetton*
Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali

67 *Alberto Parola*
Per una media education sistemica

80 *Franca Zuccoli*
Antiche e nuove forme del sapere. La scuola luogo della complessità: tra tradizione e innovazione

89 *Daniele Morselli, Sabina Magagnoli*
The next generation of change makers: un approccio pedagogico e glottodidattico per il gaming per l'imprenditorialità sostenibile nella formazione tecnica

98 *Andrea Mattia Marcelli*
L'epistemologia della formazione dottorale: maniera o rivoluzione?

Sezione II
I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi

- Silvia Nanni, Anna Paola Paiano*
109 I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi
- Gennaro Balzano*
116 Dimensione progettuale e educazione alla resilienza: una prospettiva di ricerca in pedagogia del lavoro
- Elena Diana, Giulia Franchi & Paola Greganti*
124 Dentro la buca. Ripensare gli spazi dell'educazione attraverso gli albi illustrati
- Christian Distefano*
134 L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio tra criticità territoriali e fragilità educative: per una prima riflessione pedagogica
- Paola Greganti*
143 L'Outdoor Education e i processi inclusivi: un progetto di ricerca sulle sperimentazioni scolastiche ed educative a Roma
- Nicoletta Lorrai, Maria Vittoria Battaglia & Francesco Maria Melchiori*
152 Il ruolo e la misurazione dell'intelligenza emotiva nel post covid-19: studio sulla relazione con ansia, resilienza e motivazione accademica
- Andreina Orlando*
160 Il Servizio di tutorato per studenti con disabilità e con DSA: il pensare autoriflessivo
- Silvia Zanazzi*
165 Rileggere le emergenze della quotidianità. Un approccio metacognitivo per affrontare le crisi comportamentali nei contesti educativi

Sezione III
**L'educazione inter-trans-culturale nella scuola e nel sociale:
i processi della resilienza**

- Camilla Boschi*
177 La ricerca pedagogica etnografica nella transcultura
- Massimiliano Bozza*
184 Embodied research e dati performativi nella Ricerca Azione Partecipata (PAR) in contesto di vulnerabilità educativa. Studio di casi di applicazione del Teatro Forum e del Teatro Legislativo nella PAR

- Francesca Coin*
194 La resilienza nelle classi multiculturali della scuola di secondo grado: breve analisi dei processi di inclusione linguistica e sociale
- Gabriel Manuel Colucci*
204 L'epistemologia implicita delle immagini: Decostruire la rappresentazione dell'Altro nei manuali scolastici
- Sabrina Di Giacomo*
212 Stranieri come noi. La scuola oltre la frontiera delle differenze per promuovere valori condivisi e universali
- Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni, Franco Pistono*
219 Poesia e pedagogia: un'assonanza amorosa: La parola poetica come via per ritrovare e ricostruire noi stessi e l'altro
- Farnaz Farahi*
227 La cura educativa delle famiglie straniere: un'indagine sui servizi dedicati alle famiglie straniere residenti in Toscana e sui loro bisogni formativi
- Petar Lefterov*
234 Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria
- Rosaria Poi*
241 La lezione pedagogica emersa dall'emergenza Covid: essenzialità e innovazione

Sezione IV

Le prospettive della pace: la decostruzione delle retoriche sociali, la proposta del principio epistemico solidale

- Claudia Cirella*
251 L'io tessitore e il dialogare per ricostruire e ricostruirsi tutori di resilienza
- Mariella Di Lallo*
259 Percorsi sperimentali di cittadinanza scientifica. La bussola che non c'è
- Rosa Indellicato*
267 Per una pedagogia della pace
- Teresa Iona, Paola Vaccaro, Martina Bollo, Daniele Coco, Patrizia Tortella, Tiziana Iaquinata, Marianna Vaccaro*
274 L'uso del Nudge per concedersi una pausa durante l'apprendimento

- Valentina Pagliai*
282 Seminare il dialogo, coltivare la pace, raccogliere umanità. Attività partecipative per l'educAzione alla cittadinanza globale
-

Sezione V

Le avanguardie educative: la gravidanza teorica e la concretezza prassica

- Vito Balzano*
291 La categoria morale della solidarietà come costruito epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare
- Vincenzo Nunzio Scalcione*
299 Il valore aggiunto nei sistemi scolastici: uno strumento di analisi della qualità
- Francesco Lavanga*
307 Adolescenti *onlife*: formarsi con le chatbot AI e il bisogno dell'AI literacy
- Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo*
314 La gamification per mitigare la percezione della persuasione coercitiva
- Gerardo Pistillo*
322 Pedagogia, educazione e nuove sfide della formazione umana. La specie bambina: essere e divenire umani nell'era dell'Antropocene
-

Sezione VI

L'innovazione nella scuola e valutazione formativa: nuovi paradigmi scientifici, nuove strategie, nuove metodologie

- Manuele De Conti*
333 Le epistemologie personali dei partecipanti alle pratiche di Debate
- Philipp Botes*
341 L'arte tra esperienza e formazione. Una ricerca nella scuola in carcere.
- Francesca Bratti*
351 Strumenti formativi a contrasto del maltrattamento istituzionale nei servizi educativi per l'infanzia: un'emergenza amplificata dalla pandemia?
- Giovanna Cioci*
359 Metodologie, strumenti e risorse tecnologiche al servizio degli insegnanti: indagine post Covid su 1000 docenti

- Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Vanessa Cristiano*
371 Pensare “ambienti abilitanti” a scuola tra crisi, utopie, progetti
- Ludovica Sebastiano*
379 Patrimonio e spazi urbani. Una proposta di mappatura dei luoghi quotidiani con i bambini e le bambine

Sezione VII

Emergenze nella formazione: il contributo delle tecnologie e la cura del disagio sociale

- Monica Banzato*
389 Studio Esplorativo sugli Aspiranti Insegnanti: Valutazione degli Atteggiamenti verso la Ricerca Educativa
- Orietta Vacchelli*
401 Risorse educative per situazioni d'emergenza: competenze di sostenibilità in spazi educativi
- Giulia De Rocco, Arianna Monniello, Francesca Pilotto*
407 L'educazione in ambito penale: quali traiettorie per il reinserimento?
- Rita Franceschetti*
415 L'intelligenza Artificiale può costruire nuovi paradigmi educativi? Potenzialità e limiti di modelli generativi come ChatGPT
- Teresa Giovanazzi*
425 L'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema educativo. Tra innovazione ed emergenza formativa
- Silvestro Malara*
432 Della possibile oblazione materna e paterna in Pinocchio come risposta all'emergenza educativa post-pandemica
- Francesco Pizzolorusso*
439 L'infanzia nell'era digitale e le nuove frontiere della formazione insegnanti. Prime fasi di un progetto di ricerca internazionale
- Francesco Pio Savino*
446 L'importanza dello sviluppo di un adeguato livello di digital literacy nell'era moderna: una necessità educativa improrogabile

Sezione VIII
**Emergenze nella formazione: dimensioni progettuali
e pensiero educativo**

- Paola Bastianoni*
457 Modelli di formazione partecipata nel lock down per Covid-19
- Daniel Boccacci*
463 Numeri e Mente: l'educazione normalizzante dell'UE verso i rifugiati ucraini
- Monica Betti*
471 Ricostruire la quotidianità nelle scuole segnate dall'alluvione
- Anna Chiara A. Mastropasqua, Emilia Restiglian*
477 Disegno di Scuola. Significati di qualità scolastica per i futuri della scuola
- Emanuele Ortu*
488 Oltre lo specchio delle bugie. Percorsi formativi sulle stereotipie di genere nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza
- Valerio Palmieri*
497 Il disastro di Morgnano: il pensiero 'educativo' di Giuseppe Di Vittorio
- Cecilia Sorpilli*
502 Quando l'emergenza si scontra con un'emergenza cronica: come sostenere i genitori di figli disabili?
- Sarah Speziali*
508 *Whole university approach* – un caso studio italiano: percorsi formativi on-line per il benessere mentale di tutta l'università

Conclusione

- Anita Gramigna*
517 Conflitto speranza-ragione: l'emergenza come paradosso

Per una media education sistemica

Alberto Parola

*Professore Associato
Università degli Studi di Torino
alberto.parola@unito.it*

Abstract

Il tema delle emergenze è un tema complesso che può essere considerato come sciagura (il vissuto della mancanza, dell'assenza, del distacco) ma anche percepito come occasione presente o futura in cui lo scopo è risolvere situazioni nell'immediato in attesa di un miglioramento, di una rimediazione oppure un cambiamento. In questo articolo ci concentreremo su quest'ultimo. Da un punto di vista della media education, la sua area semantica procede verso un percorso sistemico che favorisce un'osservazione dei fenomeni, i quali affiorano in modalità non lineari e trasformative. Tuttavia, il fenomeno legato all'accelerazione, si porta appresso confusione, fragilità e sovraccarichi, sia cognitivi che emotivi. Ciò ci suggerisce un approccio all'emergenza sia legato alle situazioni vissute istantaneamente (in questo caso, ad esempio, la formazione ai media nelle classi), sia quelle in cui esaminiamo nuove condotte, modalità di osservazione, opinioni e atteggiamenti di adolescenti e adulti. Rispetto al passato, la ricerca mediaeducativa ha espresso grandi valori nelle metodologie, ma difficoltà nell'intercettare necessità impellenti. Aumentare il passo, sia nelle situazioni lineari, sia in quelle non-lineari e/o ricorsive, ci induce a osservare tutto ciò che possa essere notevole, esplorabile, riscontrabile e rilevabile con metodi e strumenti disponibili grazie a reti funzionanti in tutti i contesti possibili.

Parole-Chiave

Media education, Pensiero sistemico, Scuola.

1. Introduzione

Quando si tratta di compiere un passaggio ulteriore in relazione alla formazione nell'ambito educativo significa che occorre "aumentare" le teorie, la trans-disciplinarietà e la visione. La pedagogia italiana potrebbe servirsi di tutte le risorse possibili legate agli ambiti istituzionali e, allo stesso tempo, territoriali, con la premura di intercettare varianti e sfumature, nel digitale, allo scopo di evitare un per-

corso disarmonico nell'ambito mediaeducativo. Occorrerebbe quindi creare condizioni sistemiche e sistematiche, utilizzando energie, modalità, metodi e valutazioni in ciascun contesto, allo scopo di intravedere diverse progettualità, in parte già presenti e coese. Il digitale, negli anni, ha mostrato situazioni, all'inizio stimolanti (la fase dello stupore), poi entusiastiche (la fase della concretezza delle tecnologie), che hanno accompagnato la condivisione di pratiche, attività formative e ricerche utili, tuttavia in ordine sparso. Per quanto riguarda il nostro paese, si tratta di una grande comunità, geograficamente parlando, con tanti "punti caldi" in molte regioni, ha evidenziato, tuttavia, uno scenario sorprendente per la qualità delle azioni, pur facendo emergere una evidente frammentazione. La media education si identifica come percorso formativo straordinario, anche spiazzante, nel senso delle possibilità, delle novità e dei legami tra istituzioni, famiglie, insegnanti e di tutti coloro che hanno intercettato, con umiltà e determinazione nuove modalità di avvicinamento all'oggetto di studio e di orientamento verso un futuro prossimo, ulteriormente *emergenziale*. Occorrono quindi più quantità (persone, legami, produzioni) e più qualità (attenzione, creatività, responsabilità). Come suggerisce Ferrari (2016), a proposito del digitale "Il web è una grande forma di emergenza, esattamente come l'*eusocialità* delle termiti (il livello più alto di organizzazione sociale che si realizza per alcune specie animali) o la civiltà egizia [...] Rispetto alle emergenze remote, il web ha l'enorme vantaggio di essersi sviluppato sotto i nostri occhi. [...] Dunque, non richiede congetture: ciò che il web è divenuto, sorprendendo coloro che lo hanno progettato, occupa un periodo storico breve e perfettamente controllabile [...] (ivi, 90). La media education, intorno agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, ha cominciato a macinare formazione in gran parte delle nostre regioni per tessere la sua tela, così come alcuni Corecom, con il proposito di condividere una linea che potesse favorire la realizzazione di buone pratiche, anche collegate alla ricerca educativa. A ogni buon conto, questi legami, solo in parte hanno avuto modo di incrementare le vitalità auspiccate, anche a causa delle difficoltà del sistema amministrativo di portare avanti una grande mole di dati spesso ingestibili, con enormi perdite di tempo. Oggi, i valori educativi e le possibilità tangibili possono scambiarsi idee su temi significativi e creare report condivisibili. In tal senso, la consapevolezza del lavoro relazionale è una buona base di successo. Il pensiero sistemico ci suggerisce che possiamo lavorare con molte realtà con maggiore facilità. Condivisione di valori e consapevolezza rappresentano due baluardi per attivare una formazione solida e una ricerca ampia e duratura che prova a connettere, riflettere ed agire all'unisono tra i vari livelli di comunicazione, pronta per affrontare i prossimi anni di evoluzione o involuzione delle contingenze e delle emergenze. Ancora Ferraris, in positivo: "Per quanto grandi siano le trasformazioni del mondo sociale apportate dal web, il suo effetto maggiore sta nel rivelare, manifestandole, le strutture profonde della realtà sociale, strutture ben precedenti il web. Studiare il web significa dunque studiare un mondo sociale in vitro che ci parla dell'umanità quale è e non quale dichiara di essere, cogliendolo da una posizione ottimale anche se opaca: una enorme quantità di dati in costante aggiornamento, parte dei quali facilmente ac-

cessibili, grazie ai motori di ricerca (ivi, 93). Nel 2013, Rheingold indicava i *nuovi alfabeti*, nel senso di una svolta scritturale e di approccio al web che riguardava il fatto di “prestare attenzione all’attenzione”, di sviluppare una cultura della partecipazione, di aumentare la capacità di collaborazione (know-how social-digitale), il consumo critico delle informazioni (*crap detection*) - più avanti *fake news* - e infine l’intelligenza a misura di rete, ovvero conoscere le reti sociali in riferimento anche all’intelligenza *collettiva* di Levy e quella *connettiva* di De Kerckhove. Nel nostro caso, i nuovi alfabeti si sono in parte alterati, in parte trasformati. Il primo è connesso a una capacità metacognitiva di un soggetto che è in grado di gestire la propria *attenzione* in diverse situazioni; questa competenza, negli anni, ha mostrato di essere estremamente utile, anche se non in modalità continuativa, potendo incidere in differenti forme, anche negli alunni iperattivi. Vogliamo sottolineare il fatto che questo processo cognitivo è e sarà sempre più esaminato a livello di ricerca, poiché necessario all’equilibrio di tutti i processi mentali di ragazzi e adulti. La *partecipazione* (il secondo alfabeto) è collegata a una delle competenze in ambito digitali, quella del cittadino mediale. A tal proposito, Jenkins (2010), sostiene che:

Un obiettivo importante della media education dovrebbe essere incoraggiare i giovani a riflettere di più sulle scelte etiche che fanno come partecipanti e comunicatori sull’impatto che queste scelte hanno sugli altri. Nel breve periodo, possiamo accettare che le norme etiche del cyberspazio siano in continuo mutamento: stiamo prendendo parte a un esperimento prolungato su ciò che accade quando si riducono le barriere di accesso a uno scenario comunicativo. Per il momento, porre la nostra attenzione – e lavorare su – questioni relative alle pratiche etiche potrebbe essere più importante delle risposte prodotte, dato che il processo aiuterà tutti a riconoscere e articolare le diverse ipotesi che guidano il comportamento. Pensando a interventi pedagogici che abbiano un senso, dobbiamo tenere a mente tre questioni fondamentali: Come possiamo garantire che ogni bambino abbia accesso alle competenze ed esperienze necessarie per diventare un partecipante a pieno titolo nel futuro sociale, culturale, economico e politico della nostra società? Come possiamo garantire che ogni bambino sia in grado di articolare la sua comprensione di come i media formano le sue percezioni del mondo? Come possiamo garantire che ogni bambino sia socializzato agli emergenti standard etici che dovrebbero formare le sue pratiche di creatore di media e partecipante alle comunità online? (ivi, p. 89).

Il terzo alfabeto riguarda la *collaborazione*, sia sui social, sia a scuola. Nel primo caso abbiamo davanti dei comportamenti virtuosi (aiuto, consonanza, rispetto etc.) in altre situazioni, invece, comportamenti negativi e, di solito, si tratta di zone d’ombra poco interpretabili (non voler far vedere un compito, fare da sé, irridere un compagno). Nella formazione e nella ricerca occorre costruire un nuovo equilibrio, poiché in genere, mentre le attività positive sono poco evidenti. Il *consumo critico* (il quarto) è legato alla competenza di fruitore, con problematiche re-

lative: nel mondo esistono contesti in cui non si può utilizzare il web e quindi un alunno non può accedere alla conoscenza globale; altri più fortunati utilizzano videogiochi o ricevono pacchi Amazon tutti i giorni e possono fruire di molte cose, digitali (acquisti di oggetti virtuali) e analogiche (acquisti di computer performanti). Il buon fruitore non è colui che scrive molto, accede spesso al web, acquista prodotti, spesso inutili, ma colui che sceglie di fare o non fare qualcosa durante la giornata in relazione a diversi schermi, allo scopo di creare il proprio palinsesto quotidiano. In ultimo l'*intelligenza sostenibile*, ovvero "a misura di rete": in questo caso perdersi creativamente nel web può essere una proficua esperienza, oppure, viceversa un viaggio ipertestuale ricco di informazioni, ma che non ha consentito al soggetto di utilizzare, ad esempio, positivamente l'elaborazione di processi di attenzione e memoria, creando così caos cognitivo.

2. Gruppi coesi per la tutela dei soggetti di minore età¹

La costituzione di un gruppo formale, il *Tavolo Tuttinrete* a livello regionale (Piemonte) proveniente da diversi contesti è una scelta comune per affrontare il disagio legato alla tutela dei minori e, specialmente, in riferimento ai media. Si tratta di un Tavolo interistituzionale e interprofessionale che condivide valori, esperienze, disponibilità, anche grazie alla continuità delle presenze, ovvia professionisti che si ritrovano in presenza e a distanza un giorno al mese, allo scopo di progettare attività di formazione e ricerca, di interpretare situazioni al limite, i cambiamenti, le nuove condotte di adolescenti e preadolescenti. Il gruppo, attraverso la *Carta dei Valori*, le *Linee Guida* ed un *Glossier*, a distanza di circa quindici anni, ha costruito un percorso unico nel nostro paese. Se ciascun contesto agisse in questa direzione, molto probabilmente si potrebbero creare altri Tavoli con il sostegno delle rispettive regioni e province, Ordini, (Giornalisti, Psicologi, Avvocati, Medici

1 I 20 contesti del tavolo sono coordinati dallo scrivente: Regione Piemonte, A.I.A.F. Piemonte e Valle d'Aosta - Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori; A.I.M.M.F. Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta; Camera Minorile di Torino; Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - Torino; Città di Torino - Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro; Città di Torino - Corpo di Polizia Municipale; Comando Provinciale Carabinieri Torino; Comando Provinciale della Guardia di Finanza Torino; Co.Re.Com. Piemonte - Comitato Regionale per le Comunicazioni; Consiglio Regionale del Piemonte; Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte; MIUR-Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; Ordine degli Avvocati di Torino; Ordine dei Giornalisti - Consiglio Regionale del Piemonte; Ordine dei Medici Chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Torino; Ordine degli Psicologi del Piemonte; Pediatri (Ordine dei Medici); Polizia di Stato - Questura di Torino; Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

e pediatri), le Associazioni, le Forze dell'Ordine, le Camere minorili, i Garanti, i Corecom e le Università (nello specifico quella di Torino²).

Ad esempio, se il Tavolo si orienta più o meno verso alcuni temi significativi, ad esempio la *giustizia riparativa*³, legato a un fatto di cyberbullismo, allora può creare un piccolo gruppo (o piccoli gruppi) allo scopo di approfondire il tema in modalità interdisciplinare. Patrizi e Lepri (a cura di Patrizi, 2012), in tale senso, avvertono che:

È solo a partire dagli anni Sessanta e Settanta - con la messa in discussione dei modelli precedenti e l'evidenza della loro incapacità di coniugare la duplice, indivisibile esigenza della riabilitazione e della sicurezza sociale - che emergono nuovi paradigmi come quello della giustizia riparativa. I suoi obiettivi riconducono alla necessità di rivedere i sistemi penali alla luce delle nuove teorie, con un'attenzione alla vittima dei reati e, contemporaneamente, allo sviluppo di nuove forme di trattamento in grado di ridurre il conflitto all'interno delle dinamiche sociali. Se la commissione di un reato crea una frattura tra la persona autrice dell'illecito e la società nella quale lo stesso è avvenuto, l'intervento/pena deve occuparsi anche di quella relazione e di riparare la frattura sociale. Partendo dall'assunzione di responsabilità dell'individuo rispetto all'azione commessa, questo modello propone una restituzione rivolta direttamente alla vittima del reato e/o alla società nel suo insieme. (283).

3. Alcuni temi rilevanti da reinterpretare

Solamente da alcuni anni a questa parte il concetto di Media education (da qui in poi ME) è stato riconosciuto dalle nostre istituzioni, nonostante, in tutto il paese molti educatori o esperti di media inseriscono nel loro curriculum la voce "media educator". La ME è un'urgenza assoluta che, se non riusciamo a coltivare assiduamente, rischiamo il perdere le opportunità che riguardano il nostro futuro prossimo. Ad esempio, la Scuola fa fatica a valutare le competenze disciplinari e ancor di più quelle medialità: chi lo vuole fare? Chi ci prova? Chi lo fa volentieri? Chi fa finta nel valutarle? La continuità tra relazioni, contesti e ricerche è ancora lontana nel tempo, il ruolo dei genitori è spesso discordante nei confronti degli insegnanti, manifestando condotte spesso inconsapevoli. I disagi di adolescenti e preadolescenti rivelano abitudini nuove e difficili da interpretare. I progetti in corso, spesso non trovano una modalità di impegno comune in relazione alle varie università, mentre i punti di osservazione si attivano con le produzioni dal basso, anche grazie

2 Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

3 Secondo una definizione ampiamente riconosciuta, la giustizia riparativa è quel procedimento nel quale la vittima, il reo e se appropriato ogni altro individuo o membro della comunità lesi da un reato partecipano insieme attivamente alla risoluzione delle questioni sorte dall'illecito penale, generalmente con l'aiuto di un facilitatore (284).

alle esperienze extrascolastiche. Preoccupa il fatto che i motori di ricerca, solitamente, non possono realizzare pienamente il loro operato, a causa di un evidente lassismo quando la formazione resta deficitaria e ciò si ripercuote sui ragazzi che non sanno utilizzarlo al meglio: un'altra porzione d'ombra a livello didattico non riconosciuto, uno "scotoma", a parer nostro talvolta volontario. Le valutazioni devono diversificarsi, intercettando anche i loro prodotti della loro vita fuori dalle mura scolastiche. Occorre dare tempo alla valutazione formativa, come momento di confronto. Inoltre, occorre affrontare la questione del *visual*, nel senso di un approccio all'immagine da analizzare per confrontarlo con la scrittura canonica. L'immagine è un testo che va destrutturato e poi analizzato per poi ricomporlo, facendo emergere gli elementi più promettenti. Tutto questo ha bisogno di dispositivi, meccanismi e movimenti consonanti, nel senso di un percorso impegnativo e non di un istante che cade nel vuoto, per costruire buone pratiche e documentazione allo scopo di condividerle con altri contesti anche molto lontani. I metodi didattici accompagnano le nuove scritture e le forme vitali (teatro, danza, musica, pittura, etc.) creando legami tra scuola, università e impresa come indicano Parola e Turri, (2021). Le nuove scritture mediali (Parola, Denicolai, 2017) hanno bisogno di schermi e software per funzionare, ma hanno anche la possibilità di recuperare segni e simboli nel mondo degli oggetti grazie al *movimento maker*. Tuttavia, molto spesso vanno a finire nel gorgo delle scritture automatiche dettate dalle forme pre-costituite della progettualità dei social. Una "mente automatica", in riferimento alle teorie di Stiegler (Vignola, 2014), quindi è una modalità di accettazione inconsapevole delle *affordance* interne ed esterne: interno perché mentale (derivanti dalla cultura, dall'educazione, dalle narrazioni familiari e così via), esterno perché già elaborate e programmate da entità esterne (feedback e stimoli degli smartphone). Queste ultime possono divenire interne, lato soggetto, durante l'uso di un dispositivo che nasce per aumentare le modalità meccaniche, istintive e inconsapevoli. La presunta perdita di immaginazione, la condizione *anfibia* dei ragazzi (biologico vs. digitale), il *vulnus* legato alle competenze (si lavora per competenze e si valuta per conoscenze), in relazione al web, un aspetto considerevole riguarda la "camera dell'eco": essa, spesso indicata come *echo-chamber*, è uno spazio social in cui le informazioni, le idee o le credenze agiscono involontariamente e vengono amplificate dalla comunicazione. Il soggetto non è consapevole del fatto che ciascun utente preferisce comunicare con un altro soggetto che la pensa come lui (o lei) mentre, al contrario, evita colui (o coloro) che ha idee diverse oppure opposte. Il risultato è ovvio: se comunica con un soggetto affine, nei modi e nelle parole, è molto probabile che la volta successiva, tenterà nuovamente di entrare nello stesso gruppo. Ciò significa allontanarsi da coloro che hanno idee diverse. Queste scelte alzano il muro della "camera dell'eco" consolidando i saperi e le modalità comunicative. Da un punto di vista del buon uso dei social a livello formativo, come già detto, occorrerebbe agire esattamente all'opposto e quindi immergersi in gruppi che la pensano diversamente al fine di aprire uno spazio di ascolto dell'altro per comprenderlo meglio.

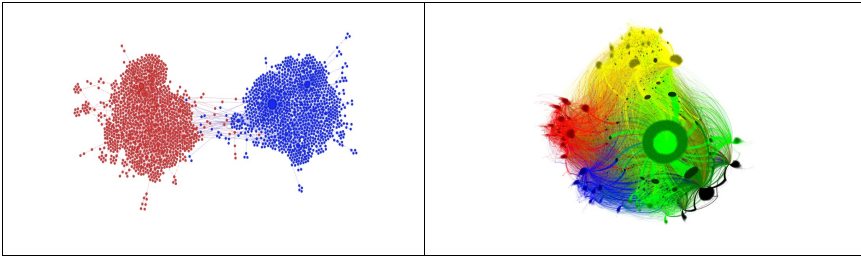


Fig. 1 – Le Eco Chambers

Fig. 2 – Il grafo delle comunicazioni social durante un periodo elettorale. I colori rappresentano i singoli partiti

Un aspetto interessante del digitale è che viene sempre concepito come due poli estremi, tra bene e male, ma sappiamo, tuttavia, che è attivo solo nella zona del *terzo spazio*: ad esempio, i social possono essere interpretati come “partecipazione produttiva” e dall’altra come narcisismo, legato a selfie e diverse tipologie di scrittura; gli smartphone come strumento di lavoro, oppure oggetto *transizionale*; la privacy come intimità oppure *estimità*⁴ (Tisseron, 2016, pp. 81-82); *hacking* come sfida oppure come violazione; *revenge porn* come curiosità oppure morbosità; le fake news come ignoranza o metodo; il fenomeno dell’*hate speech* come ingiuria o proiezione (con due mentalità diverse tra Europa e USA). Le multinazionali del digitale, ovvero le *big five*, Amazon, Microsoft, Apple, Google, Meta (ex Facebook) con gratuità da una parte (loro a noi), mentre dall’altra i nostri dati sensibili utili per gestire le dinamiche del web (noi a loro); i *videogame* come dipendenza oppure competenza; i *big data* come opportunità o *grande fratello*; l’intelligenza artificiale tra scenari distopici e qualità della vita; la DAD (Didattica A Distanza) come flessibilità oppure “indigestione tecnologica”. Inoltre, in Fig. 2 troviamo un gomitolino di linee e fasci che rappresentano le scelte dei cittadini al voto, attraverso le loro discussioni, poco prima delle votazioni. Questi grafi rappresentano il fenomeno dei big data, cioè l’uso di dati personali destinati ad essere processati ed elaborati per osservare i comportamenti di una grande massa di cittadini. In sostanza, la sorveglianza è una macchina che lavora nell’ombra, una dentro uno spazio oscuro (lo scambio dei dati), che noi percepiamo solo in superficie (le telecamere). Altre ombre possono significare diverse condotte legate ai temi dell’attaccamento: lo smartphone, di fatto, è un *tamagotchi*, ovvero uno strumento che attira la nostra attenzione per centinaia di volte durante la giornata, ma che ha anche necessità di essere, idealmente, protetto e “imboccato”⁵.

4 “Desiderio di *estimità*, il fatto di rendere pubblici alcuni elementi della propria vita intima al fine di valorizzarli grazie ai commenti di coloro che abbiamo scelto per esserne testimoni” (Tisseron, 2016).

5 Concetti conosciuti ai più: Copyright, Iperstualità, Gamification, Body shaming,

4. L'impronta positiva dell'intelligenza artificiale?

L'intelligenza artificiale (da ora in poi AI) ci offre, in questo periodo un incontro con nuovi temi e nuove prospettive, che però in questo articolo compaiono sottoforma educativa nell'equilibrare la presenza della parte *dark* e di quella *in luce*. In tal senso, Rivoltella e Panciroli (2023) accomandano che: "Nel caso di Chat GPT c'è già chi, negli USA, ha iniziato a parlare della fine del sistema universitario, dal momento che la maturazione di questo tipo di tecnologia non consentirà più di considerare credibili i paper o le relazioni prodotti dagli studenti nei corsi ai fini della valutazione. E ha fatto scalpore l'esperimento condotto da Christian Terwiesch, un docente della Wharton School of Business dell'Università della Pennsylvania, che in una ricerca ha somministrato a Chat GPT il test del corso di Gestione dei Sistemi Operativi prevedendo su questa base che avrebbe superato l'esame finale del Master MBA della Scuola con un punteggio compreso tra B- e B. Soprattutto a questi usi impropri sembrano pensare gli insegnanti che già immaginano come software di questo tipo potranno essere impiegati dagli studenti per qualsiasi tipo di frode. Tuttavia, questi applicativi lasciano anche intuire delle interessanti applicazioni didattiche" (p. 180). Un esempio interessante è un testo di un cantautore che viene elaborato dalla AI: si tratta di un brano di Francesco De Gregori molto conosciuto, "La donna cannone," ricco di metafore, allusivo e a volte indecifrabile.

Sexting (scambio di immagini), Storyboard, Fake news, Hate speech, Carta dei diritti in Internet, Pensiero computazionale, Coding, Algoritmo. Concetti poco conosciuti: Flaming, Trichery (raggiro), Masquerade (sostituzione di persone), Dieta mediale (accompagnamento, autoregolazione, alternanza), Web reputation, Netiquette (regole di comportamento), On Life (condizione permanente di connessione anche nella vita), Open knowledge (conoscenza aperta), Revenge porn, Diritto all'oblio.

Butterò questo mio enorme cuore tra le stelle un giorno

Giuro che lo farò

E oltre l'azzurro della tenda, nell'azzurro io volerò

Quando la donna cannone d'oro e d'argento diventerà

Senza passare per la stazione l'ultimo treno prenderà

E in faccia ai maligni e ai superbi il mio nome scintillerà

E dalle porte della notte il giorno si bloccherà

Un applauso del pubblico pagante lo sottolineerà

E dalla bocca del cannone una canzone suonerà

E con le mani amore, per le mani ti prenderò

E senza dire parole nel mio cuore ti porterò

E non avrò paura se non sarò come bella come vuoi tu

Ma voleremo in cielo in carne e ossa, non torneremo più

E senza fame e senza sete

E senza ali e senza rete voleremo via

Così la donna cannone, quell'enorme mistero, volò

E tutta sola verso un cielo nero nero s'incamminò

Tutti chiusero gli occhi nell'attimo esatto in cui sparì

Altri giurarono e spergiurarono che non erano mai stati lì

E con le mani amore, per le mani ti prenderò

E senza dire parole nel mio cuore ti porterò

E non avrò paura se non sarò come bella come vuoi tu

Ma voleremo in cielo in carne e ossa, non torneremo più

E senza fame e senza sete

E senza ali e senza rete voleremo via

Grazie alla ChatGPT, questo testo ci suggerisce quelle strofe che potremmo identificare come immaginarie e quindi non facile per una AI. La sfida è stimolante e intrigante. Il risultato è un ulteriore testo evidentemente complesso. Di nuovo, chi l'ha scritto questo testo? Il sistema ce lo restituisce recuperando recensioni, oppure è una somma di parole affini al testo originario? Evidentemente dovremmo ascoltare il veggente o l'indovino. Alcuni passaggi restano comunque sospesi come, ad esempio *“La donna cannone può essere vista come un simbolo di fragilità e forza mescolate; Nel ritornello, si fa riferimento alla “croce di un bambino che appare sulla pelle della donna”*. Spesso le frasi non corrispondono esattamente ai concetti del brano. Ciò significa che, se utilizzassimo il testo per come è stato concepito, probabilmente non potremmo immaginare una buona quota di fiducia. D'altro canto, tutti coloro che approcciano al sistema possono quindi immedesimarsi attraverso concetti chiave e metafore stimolanti. Tuttavia, il mondo educativo tende a non accettare che, ad esempio, un articolo scientifico possa essere pronto in una manciata di secondi. Ovviamente esistono già alcuni software che intercettano parole e frasi simili nel web per verificarne la veridicità: tuttavia non basta in quanto un testo, di qualsiasi tipo deve essere comunque analizzato a fondo. Ciò nonostante, una via di uscita è quella di affrontare il testo stesso per poi riprendere elementi chiave di eventuali testi affini. Il movimento giusto è quello di accedere e, allo stesso tempo, accettare lo stupore di una tecnologia che ci offre la possibilità di

una relazione tra l'uomo e la macchina, e poi sintonizzarsi con il testo di modo che si possa comunque modificare a piacimento. Il risultato dovrebbe essere compatibile con i ragionamenti dei ragazzi/alunni, nel senso di evidenziare tutto il percorso aggiudicandogli un nome. Qualcuno dirà che si copia, altri invece che queste letture e scritture andranno a concludersi in una competenza. Per quanto riguarda le immagini, facciamo di nuovo riferimento al software *Midjourney*. Esse sono frutto di una domanda di un utente che sfrutta le tecnologie relative (con diverse versioni), attraverso una modalità che utilizza l'intelligenza artificiale (AI) generativa e apprendimento automatico, basato su un modello conversazionale, per dialogare, per iscritto, con utilizzatori finali umani, ovvero una o più frasi accompagnate da immagini. Il "piccione tecnologico" (Fig. 3) e "l'astronauta in un grande mappamondo dimezzato" (Fig. 4), indicate qui sotto, sono frutto di un laboratorio di ricerca che crea figure da descrizioni testuali. La promessa è: "*Crea capolavori impressionanti senza sforzo ed esplora le infinite possibilità dell'arte generata dall'intelligenza artificiale. Inserisci un messaggio, scegli uno stile e guarda Image: il generatore d'arte AI dà vita alle tue idee!*" (dalla pagina principale del sito). Le immagini successive, tra le più cliccate di *Midjourney*, hanno a che fare con tre personaggi evidentemente conosciuti. Mentre il *piccione* può essere osservato con sguardo elegante, esaltando gli opposti natura/tecnologia, l'*astronauta*, può essere interpretato come approccio comico e spassoso, quindi strettamente artistico (anche se automatico), come quelle di Papa Francesco, Putin e Trump (Fig. 5). Queste ultime, invece, hanno a che fare con la verosimiglianza, ovvero un caso di una figura che ci invita ad analizzarla. In questo caso il vero e il falso sono abbastanza evidenti: in altre situazioni potremmo trovarci davanti a immagini "lette" (nel senso dell'analisi) ed elaborate e poi da riosservare e riesaminare più volte. In riferimento ai volti, (Fig. 6), invece, è quasi impossibile individuarne la veridicità.

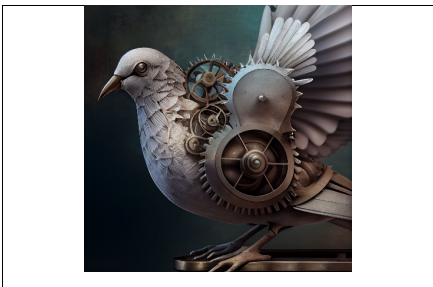


Fig. 3 – Il piccione tecnologico



Fig. 4 – L'astronauta



Fig. 5 – Putin, Papa Francesco, Trump

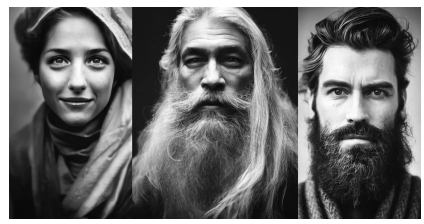


Fig. 6 – Volti di persone inesistenti

5. Conclusioni

Questo articolo non può che essere frutto di piccoli passi verso un'ulteriore visione in relazione alle nostre narrazioni. A proposito Gottschall (2022) propone che: “Un'evidenza fattuale sempre crescente suggerisce che, in un mercato delle idee dell'epoca della post-verità, la disinformazione sovrasti la verità con una prevedibilità preoccupante. In un articolo inquietante pubblicato su «Science», un team di ricerca guidato dal docente di informatica Soroush Vosoughi mostra che le false narrazioni non solo battono le narrazioni vere, ma le sovrastano completamente in base a ogni metrica di diffusione sulle piattaforme dei social media. Come esempio puntuale di ciò, un altro team di ricercatori che studia le informazioni sul Covid-19 ha riscontrato che «i contenuti dei primi dieci siti web che diffondono disinformazione sulla salute hanno avuto quasi quattro volte numero di visualizzazioni stimate su Facebook rispetto ai contenuti equivalenti dei siti web di dieci preminenti istituzioni sanitarie, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) (ivi, p. 197). Ciò significa spirito di adattamento delle organizzazioni educative e capacità di interpretazione e di intercettazioni in seno ai percorsi di ricerca mediaeducativa a livello sistemico. Le nuove chat e i nuovi software rappresentano epistemologicamente un cambio di prospettiva di accesso alla conoscenza. Da un punto di vista metodologico, occorre interpretare le competenze con maggiore attenzione dilatando il tempo, permettendo ai ragazzi di affrontare i testi e le immagini per migliorare le capacità riflessive. L'aspetto tecnico operativo ribalta alcuni processi di apprendimento che potrebbero essere percepiti come non usuale alla scuola: si pensi, ad esempio, la possibilità di produrre scritture recuperabili dai contesti extrascolastici. La post-verità è un concetto aperto, ma che rende molto bene ciò che sta accadendo nei momenti di trasformazione delle modalità di approccio al sapere. Qui sotto troviamo un semplice schema che ci consiglia di operare diversamente.

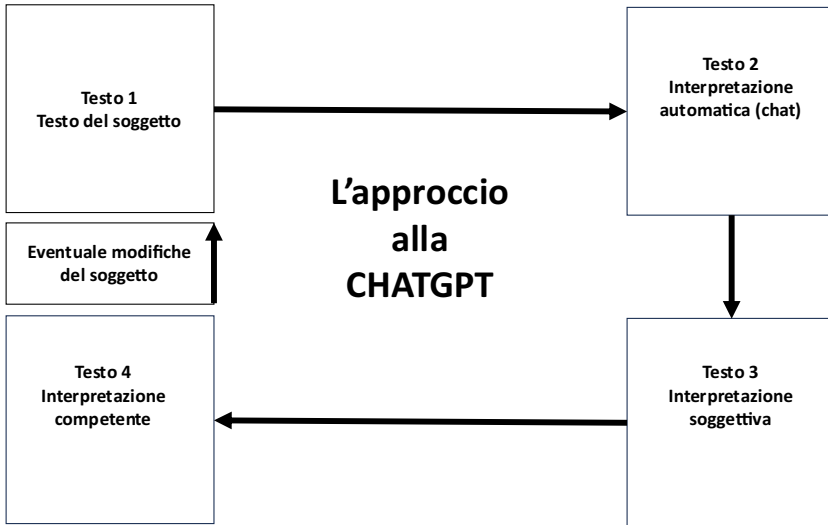


Fig. 7 – Il processo ricorsivo per una valutazione competente dei testi emersi dai software AI.

Il testo originale è l'output della richiesta del soggetto (testo 1); in seconda battuta viene interpretato automaticamente dal sistema (testo 2). Egli, a sua volta, interpreta soggettivamente la risposta (testo 3), che successivamente diventa un percorso mentale competente (testo 4) apportando eventuali modifiche e revisioni, allo scopo di migliorare le informazioni ricevute (processo ricorsivo).

Ogni sua scelta è ponderata e soprattutto condivisa dai compagni. Le sue scelte, dunque, hanno a che fare con una miriade di narrazioni che possono essere incamerate oppure scartate. Riprendendo Gottschall, insiste su alcuni aspetti decisivi per gestirle. “A livello individuale, dobbiamo essere tutti più consapevoli della tendenza umana a entrare nei giochi di ruolo dal vivo, a infilarsi in storie che sono più corroboranti e più nitide della realtà, e poi a rifiutarsi di uscirne perché la simulazione è un posto migliore dove vivere rispetto al noioso e moralmente ambiguo mondo reale. Ognuno di noi dovrebbe cercare, in particolare, di sviluppare una personale attitudine al sospetto non solo nei confronti delle semplificazioni moralistiche delle storie raccontate da altri, ma anche di quelle che raccontiamo a noi stessi” (ivi, 209). Invece, in riferimento a contesti specifici come le redazioni giornalistiche e il mondo accademico, “se operassero come dovrebbero, potrebbero agire come arbitri nelle guerre delle storie che si scatenano in una democrazia. Senza istituzioni che possano fornire informazioni attendibili per risolvere le controversie, non c'è modo di porre fine a una guerra di narrazioni senza arrivare a un vero e proprio scontro fisico o a una guerra fredda che congelerebbe la società lasciandola impotente di fronte ai suoi problemi. Questa missione di ricerca della verità è il sacro e indispensabile ruolo sociale del mondo accademico e del giornalismo. E non saremmo precipitati in una condizione di post-verità se lo stesso svolgendo in maniera adeguata (ivi, 189).

E come sostiene Ferraris (2017), “La post-verità è l’inflazione, la diffusione, e la liberalizzazione del post-moderno fuori dalle aule universitarie e dalle biblioteche, e che ha come esito l’assolutismo della ragione del più forte (ivi, 11). La media education (ME) ha bisogno di accelerare alcuni passaggi chiave legati a formazione e ricerca. I due concetti, da sempre, si informano vicendevolmente, ma con pesi molto differenti: molto formazione ma non rigorosa da una parte, poca ricerca dall’altra. Per questo occorre una *digital education research* che possa aumentare le attività formative e, allo stesso tempo, la produzione di temi, strumenti e dati di ricerca. La forza della ME è, appunto, la capacità di osservare e interpretare temi e situazioni che emergono dai mondi biologici e digitali. Ha quindi necessità di convocazioni e legami, utili per una comunità forte, competente, costante e inarrestabile. Gli esempi relativi all’incontro tra persone e tecnologie, quindi tra chat e ragazzi ci conducono a osservare i loro comportamenti davanti a oggetti particolari e, allo stesso tempo, ambigui. L’ambiguità, tuttavia è foriera di creatività, nel solco tra l’etica e l’estetica. La verosimiglianza ne fa parte, ed è quella più a rischio di interpretazione, dato uno spazio semantico, tra vero e falso, che si assottiglia inesorabilmente, esattamente come i ghiacciai del nostro pianeta. Essa è la bilancia per scoprire se tutti noi avremo modo di osservare il mondo soffermandoci in quell’intervallo di sfumature che racchiude il senso della complessità.

Riferimenti bibliografici

- Ferraris M. (2016). *Emergenza*. Torino: Einaudi.
- Ferraris M. (2017). *Postverità e altri enigmi*. Bologna: il Mulino.
- Gottschall J. (2022). *Il lato oscuro delle storie*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Jenkins H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali*. Milano: Guerini.
- Panciroli C., Rivoltella, P.C. (2023). *Pedagogia algoritmica*. Brescia: Morcelliana.
- Parola A., Denicolai L. (2017). *Scritture mediali*. Milano: Mimesis.
- Parola A., Turri M.G. (2021). *Legami vitali fra Scuola, Università e Impresa*. Milano: Franco Angeli.
- Patrizi P., Lepri G.L. (2012). *Manuale di psicologia giuridica minorile*. Roma: Carocci.
- Rheingold H. (2013). *Perché la rete ci rende intelligenti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Tisseron S. (2016). 3-6-9-12. *Diventare grandi all’epoca degli schermi digitali*. Brescia: La Scuola.
- Vignola P. (2014) (Ed.). *Bernard Stiegler. Il chiaro scuro della Rete*. Lecce: Kainos.